

ACQUA E UMANITÀ

di Beatrice Di Tomizio

PERCORSO ALLA SCOPERTA DELL'ORO BLU A PARTIRE DALLE ORIGINI DELLA CIVILTÀ

46

*“E loro chiederanno pioggia,
alzando le mani
in direzione dei punti cardinali.
Poi gli artefici della pioggia
Invieranno il loro vaporoso respiro
E grandi nuvole d'acqua
Giungeranno da lontano sino a noi”*

Così comincia una preghiera Zuni (nativi americani) per l'invocazione della pioggia. Una preghiera antica di secoli, ma attuale nel suo messaggio: l'uomo ha bisogno dell'acqua per esistere.

> UNA DIPENDENZA CHE HA RADICI LONTANE

È proprio l'acqua che ha permesso la vita sul nostro pianeta. Piante, animali, esseri umani, ogni forma vivente ne contiene altissime percentuali: un neonato ne è composto per il 70%, un adulto per il 60%. In un pomodoro la sua presenza incrementa fino al 90%.

L'uomo si è ingegnato sino dagli albori della civiltà per procurare acqua potabile ai suoi simili.

Il grande storico greco Erodoto è tra coloro che sostengono che gli egizi, per esempio, avessero sviluppato l'astronomia e la geometria principalmente per prevedere le piene del Nilo; fiume a cui erano legati indissolubilmente per la propria sopravvivenza. Questo popolo imparò non solo a drenare i terreni troppo umidi, ma anche a irrigare quelli troppo aridi, approfondendo e sviluppando quello che i contadini della Mesopotamia, nelle valli tra i fiumi Tigri ed Eufrate, iniziarono a fare ben duemila anni prima.

Tutte le civiltà più fiorenti, dai sumeri, ai popoli della Mesopotamia ai greci, ai romani - a questi ultimi va il tributo della costruzione di eccellenti acquedotti, guardati a tutt'oggi come gioielli di ingegneria idraulica - si sono preoccupate di poter avere accesso continuo a riserve d'acqua, non solo quando la natura lo avesse deciso, con piogge o piene.

Il primo acquedotto romano risale infatti al 312 avanti Cristo: funzionava senza l'uso della pressione, solo per caduta. L'acqua così veniva incanalata verso grandi cisterne, dalle quali poi la si attingeva.

Dopo quella data gli imperatori Claudio e Nerone costruirono nuovi e più grandi acquedotti.

Pensate che alla fine del I secolo dopo Cristo, Roma ogni giorno poteva usufruire di un milione di metri cubi d'acqua: circa uno per abitante, straordinario per quell'epoca!

Ancora oggi, nella Roma del 21° secolo, si continua ad attingere acqua da alcuni di questi antichissimi acquedotti, anche se solo per la fornitura di fontane e piccoli laghetti artificiali. Sin dall'antichità c'è voluto il lavoro congiunto di migliaia di individui per costruire dighe o canali, acquedotti o sistemi di filtraggio per far godere di questo bene prezioso anche le persone lontane dalle fonti di approvvigionamento come laghi o fiumi. Sistemi che riuscissero a provvedere a uno dei bisogni primari anche in periodi di siccità, con pozzi e sfruttamento di polle sotterranee.

La lontana Cina sviluppò per prima i maggiori progressi nella tecnica di irrigazione. Nel 246 avanti Cristo fu scavato un canale di ben 150 chilometri per deviare le acque di un fiume. Nello stesso periodo, sotto la guida dell'imperatore Ch'in, un'altra grande regione cinese "ospitò" un altro imponente canale per l'irrigazione, dal quale se ne diramavano altri ventiduemila di piccola portata, per una rete incredibilmente capillare. Fin dalla nascita della civiltà ebraico - cristiana, c'è un pozzo o una fontana in ogni villaggio. Questi luoghi diventano importanti per l'approvvigionamento, ma anche stimoli della vita sociale.

Più volte viene citata la testimonianza dell'uso comune delle donne di ritrovarsi proprio presso il pozzo o la fontana locali.

> RELIGIONE, FILOSOFIA, MITI E LEGGENDE

Il filosofo greco (e uomo d'affari nonché politico) **Talete di Mileto (624-545 a.c.)** è famoso per essere il primo scienziato greco proprio per aver ricercato il principio fondamentale, da lui definito **Arché**, che dette origine al mondo. Talete identificò questo "elemento primordiale", origine di tutte le cose, proprio nell'**Acqua**.

Perché l'acqua? Il motivo principale è che senza acqua risulta impossibile la vita. Oltre a questo, l'acqua esiste in tre forme, trasformazioni dello stesso elemento (solido, liquido ed aeriforme) da qui l'estrema 'trasformabilità' e adat-